

Le verità degli altri

Tutto quello che i giornali hanno pubblicato negli ultimi giorni e che vale la pena leggere

CORRIERE DELLA SERA

Antonio Polito

A questi giovani violenti non servono accuse di fascismo, ma un'educazione

■ Ci affanniamo a cercare l'«ismo» giusto, cui attribuire questa ondata di violenza gratuita, proterva, perfino estetizzante, che sta sconvolgendo la nostra estate. È fascismo? È razzismo, machismo, culturismo? È odio, è rabbia? Per quale ragione ogni argine morale sembra cedere, e a Vicenza si picchia un anziano perché difende una ragazza, e a Colferro si ammazza un giovane perché difende un amico, e a Caivano si uccide una sorella perché ama? Ma c'è forse un altro «ismo» che abbiamo trascurato, e che precede e spiega tutti gli altri, ed è il nichilismo. Quella specie di intimità con il nulla (*nihil* in latino) che si sta impadronendo un po' alla volta di tanti giovani. Che svuota di valore le loro vite, e le spinge a ribellarsi a ogni regola, anche quelle più elementari di umanità, perché tanto non c'è nulla per cui valga la pena. Il nichilismo si accontenta di riempire quelle menti svuotate di valori con qualche cosa che consenta loro di arrivare fino a fine giornata, che dia almeno un'apparenza lì dove non c'è più senso: che sia il culto del corpo dei due fratelli **Bianchi** di Colferro; o che sia il senso dell'onore familiare che ha fatto credere a **Michele Gaglione** di dover punire la sorella Maria Paola.

Se di fronte a casi di cronaca talmente efferati, e ripetuti, la buttiamo in politica, rischiamo di non vedere la vera emergenza che essi denunciano: un'emergenza educativa. Si sa che educazione è termine più ricco di istruzione. La sua radice etimologica allude alla necessità di «guidare» il giovane, di «tirar fuori», «estrarre» ciò che di buono c'è in lui. Non si svolge tutto nella scuola, ma si svolge specialmente nella scuola. Spesso a opera di singoli valorosi, quei «maestri» capaci di toccare il punto infiammato che c'è nel cuore e nella mente di ogni personalità in formazione, e fortunati quelli che una volta nella vita ne hanno incontrato uno.

Meno vanno a scuola i nostri giovani, meno hanno possibilità di fare incontri così. Meno sentiranno parlare di valori, meno avranno speranza di riempirsi di vita, invece che di falsi idoli. Nel degrado progressivo del nostro sistema educativo, nella sua burocratizzazione, nella svalutazione del ruolo sociale dei professori e della loro autorità, oberati da cervellotiche direttive e pratiche inefficienze, nei tassi record di dispersione scolastica, c'è sicuramente una radice del male che si sta manifestando nella cronaca nera della nostra estate. Speriamo che questa esplosione di nuovo nichilismo ci ricordi che l'educazione non è solo una questione di banchi e supplenze, ma di idee e di valori.

[17 settembre 2020]

